

“Aria inquinata? Colpa di camini e stufe”

Pubblicato: Martedì 14 Giugno 2016



Belli da vedere, in grado di creare un’atmosfera unica ma estremamente inquinanti. **Camini e stufe sono infatti i responsabili di quasi la metà delle emissioni di PM10 nell’aria della Lombardia.**

A dirlo è l’ultimo monitoraggio del Piano Regionale Aria che è stato presentato dall’Assessore all’ambiente Claudia Terzi. «Il trend emissivo e di qualità dell’aria dei principali macroinquinanti è in continuo miglioramento negli ultimi anni -spiega Terzi- ma viene confermato il ruolo delle combustioni delle **biomasse legnose che sono responsabili di circa il 45 per cento delle emissioni del Pm10 regionale**». Un fenomeno, quello dei riscaldamenti a legna e a pellet, in costante aumento e che proprio per questo ha portato la regione ad avviare un primo censimento: «Al 31 gennaio 2016 risultano censiti al Catasto Unico Regionale degli Impianti Termici oltre **16.500** impianti a biomassa legnosa ed entro pochi anni avremo una mappatura completa di tutti gli impianti presenti in Lombardia».

Gli occhi sono puntati proprio sui vari tipi di impianto considerando che -ad esempio- un camino con vetro inquina meno di uno aperto ma entrambi inquinano più di una stufa a pellet. Una situazione complicata dato che, a livello di riscaldamento globale, i combustibili fossili creano un eccesso di anidride carbonica (quella immagazzinata sotto terra per milioni di anni, ndr) e proprio per questo la Regione vuole lavorare nell’efficientamento degli impianti a biomasse.

Ma non solo. Regione Lombardia punta il dito anche altre tipologie di inquinatori: **le motorizzazioni diesel che emettono azoto e le produzioni agricole, responsabili da sole di quasi la totalità della presenza di ammoniaca nell’aria.** In questo senso la regione, continua Terzi, «ha richiesto ancora al

Governo a inizio anno i fondi necessari per realizzare diversi interventi strutturali: due miliardi di euro (1 per erogare incentivi per accompagnare le misure di limitazione della circolazione dei veicoli più vecchi e inquinanti e 1 per lo sviluppo del trasporto pubblico locale) ma senza trovare risposta».

In ogni caso, se da un lato senza risorse rilevanti «non è pensabile di introdurre nel breve periodo ulteriori limitazioni a nuove categorie di veicoli» dall'altro «come Regione stiamo comunque facendo tutto quanto è nelle nostre possibilità» puntando ad esempio «sullo sviluppo della mobilità elettrica con bandi e infrastrutturazioni delle reti di ricarica».

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it